

## Trattato di alleanza tra Atene e Tebe

[ AXON 279 ]

Egidia Occhipinti  
(Ricercatrice indipendente)

**Riassunto** Il presente lavoro offre una nuova edizione, corredata da un commento di carattere epigrafico e storiografico, del decreto di alleanza tra Atene e Tebe della prima metà del quarto secolo a.C. Nonostante il testo presenti parecchie criticità, stante il suo stato frammentario, l'esame paleografico permette di suggerire nuove integrazioni (ll. 3, 11, 14, 16-18). Se ne conclude che si trattava del decreto di adesione al sinedrio degli alleati ateniesi da parte di Tebe; tale decreto si data in un momento non precisabile del 378 a.C.

**Abstract** This paper offers a new edition of the alliance decree between Athens and Thebes that was signed in the first quarter of the fourth century BC. It is accompanied by an epigraphical and historiographical commentary. The text lacks several parts, nevertheless thanks to a careful palaeographic examination it is possible to propose new supplements (ll. 3, 11, 14, 16-18). Presumably the text refers to Thebes' entrance into the Synedros of Athenian allies; this happened at some point in 378 BC.

**Parole chiave** Atene. Tebe. Decreto. Alleanza. Sinedrio.

**Supporto** Stele; marmo bianco pentelico; 24 × 43 × 13 cm. Frammentario. Le lettere recano tracce di colore rosso.

**Cronologia** 378-377 a.C.

**Tipologia testo** Decreto.

**Luogo ritrovamento** Grecia, Atene, Attica, il frammento è stato ritrovato sull'Acropoli.

**Luogo conservazione** Grecia, Atene, Epigraphical Museum, nr. inv. 978.


### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, in 23 linee.
- Impaginazione: Presumibilmente in *stoichedon* di 35 lettere. Ductus regolare. Il lapicida ha inciso le lettere senza cura: Λ al posto di A, I I al posto di H; l'E non presenta la lineetta intermedia, il M è rappresentato da due linee verticali, la cui estremità alta è lievemente inclinata verso l'interno. Il Σ è rappresentato da due linee orizzontali, la cui estremità sinistra è lievemente inclinata verso l'interno. Secondo Burnett (1962, 4), ciò dipende dal fatto che le parti non incise delle lettere erano originariamente dipinte.
- Tecnica: incisa.

---

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/02/006

Submission 2018-06-29 | Acceptance 2018-09-20

© 2018 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica, con elementi ionici.
- Lettere particolari:  $\Xi$  *ksi*.
- Misura lettere: 0,8 cm.
- Particolarità paleografiche: Assimilazione regressiva: τὸγ + gutturale (ll. 10, 13).
- Andamento: progressivo.

### Lingua Ionico-attico.

A volte si ha ε per ει (ll. 18 e 20) e ο per ου (ll. 5, 17, 19).

**Lemma** Pittakis, *L'anc. Ath.* 346; Rangabé, *Ant. hell.* 2 380; *IG* II.1 nr. 18; Wilhelm 1912, 416-9; *IG* II<sup>2</sup>.1.2 40; *Staatsverträge* II, nr. 255 [Harding 1985]; Bannier 1922, 836-7. Cf. Bannier 1928, 277; Ehrenberg 1929, 322-8; Accame 1941, 38-44; Burnett 1962, 1-17; *SEG* XXXI, 62; Cargill 1981, 52, 56, 60; *SEG* XXXIII, 76.

### Testo

.... τὸν δὲ ὄρκον ὀμνύντων ἑπτὰ καὶ δέκ[α ἄν]-  
 [δρες ἕξ ἑκατέρας. καλέσαι]ι δὲ καὶ τῷ Θηβαί[ων]  
 [πρέσβυν καὶ στρατηγ]ὸν ἐπὶ Ξένια ἐς τὸ [π]-  
 [ρυτανεῖον ἐς αὔριον. Κ]έφαλος εἶπε· περὶ ὧν  
 [λέγουσιν οἱ ἐς τὸς συμμα]χος πρεσβεύσαντες,  
 [τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆ]ι βολῆι· ἐπαινεῖσαι δὲ  
 [.....]ντα καὶ Θεόπομπον κα-  
 [ι ..... καὶ τὸν τρι]ήραρχον Ἀριστόμ[α]χο-  
 [ν καὶ καλέσαι ἐπὶ δεῖ]πνον ἐς τὸ πρυτανεῖ[ον]  
 [ἐς αὔριον· ἐπαινεῖσαι] δὲ καὶ Ἀντίμαχον τὸγ Χ-  
 [ῖον καὶ Ἡραῖον τὸν Μυ]τιληναῖον καὶ καλέσα-  
 [ι ἐπὶ δεῖπνον ἐς τὸ πρ]υτανεῖον ἐς αὔριον κα-  
 [ι τὰ ὀνόματα ἀναγράψ]αι αὐτῶν τὸγ γραμματέ-  
 [α ἐς στήλην ἐν ἀκροπό]λει κατὰ τὸ ψήφισμα τῆ-  
 [ς βολῆς· περὶ δὲ τῶν συν]θηκῶν τῶν [ἐ]ν τῆι στήλ-  
 [ηι τῶν συμμάχων εἰ μὲν] φαίνεται διάφορος ἢ  
 [στήληι τῆι ὅσηι ἐν ἀκροπό]λεια στήληι, προβολε-  
 [ύσασαν τὴν βολὴν περὶ] αὐτῶν ἐξενεγκέν ἐς τ-  
 [ὸν δῆμον· .....]το το[ῦ Μ]υτιληναῖο τῆ-  
 [ν βολὴν προβολεύσασα]ν ἐξενεγκέν ἐς τὸν δῆ-  
 [μον· ὑπὲρ δὲ τῆς ἀναγρα]φῆς τῶν στηλῶν μερίσ-  
 [αι τὸς ταμίας τετταρά]κοντα δραχμὰς ἑκατέ-  
 [ρας τῆς στήλης ΔΔ τῶι γ]ραμματεῖ τῆς βολῆς.  
 vacat 11.5 cm

**Apparato** || 2 [δρες ἕξ ἑκατέρας. καλέσαι] Koehler-Kirchhoff; δέ[κα ἄνδρες ἕξ ἑκατέρας. (Thuc. 5.18.9) Wilhelm; ἑπτακαίδεκα [ἐκάστης τῶν πόλεων. Kirchner; ἑπτακαίδεκα [α ἄνδρες τῶν Θηβαίων Burnett || 4 Κέ]φαλος Koehler-Kirchhoff; Στέ]φανος Kirchner || 5 [λέγουσιν οἱ ἐς τὸς συμμα]χος Wilhelm || 6 [τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆ]ι βολῆι Wilhelm || 8 [ι ..... καὶ τὸν τρι]ήραρχον Wilhelm || 9 [ν καὶ καλέσαι ἐπὶ δεῖ]πνον Wilhelm || 10 [ἐς αὔριον· ἐπαινεῖσαι] Wilhelm || 10-11 X[ῖον καὶ Koehler-Kirchhoff; X[ῖον καὶ Wilhelm; Γ ... 12 ... τὸν Μυ] Kirchner || 13 τὰς στήλας ἀναγράψ]αι Wilhelm; τὰ ὀνόματα ἀναγράψ]αι Kirchner; τὰς στήλας ἀναγνῶν]αι Bannier a; τὰς στήλας

ἀναθεῖν)αι Accame || 14 [α τῆς βολῆς ἐν ἀκροπό]λει Wilhelm; [α τῆς βολῆς ἐν τῆι στή]λει Kirchner; [α τῆς βολῆς τὴν τ' ἐμπό]λει Bannier a || 15 [ς βολῆς· περι δὲ τῶν συν]θηκῶν Koehler-Kirchhoff; [ς βολῆς τὸ περι δὲ τῶν συν]θηκῶν Kirchner || 16 [ῆι πρὸς Θηβαίος ἐπειδὴ] Wilhelm; [ῆι τῶν συμμά]χων· καὶ εἰ φ] Kirchner; [ῆι πρὸς τοὺς Χίους ἐπεὶ] Bannier b; [ῆι τῆι τῶν Θηβαίων, ἐπεὶ] Ehrenberg; [ῆι τῶν συμμά]χων ἐπειδὴ] Accame; [ῆι τῆιδε πρὸς Θή]βας, εἰ φ] Burnett, (cf. SEG XXI, 228) || 17 [ἐν Θή]βαις τῆι ἐν ἀκροπ]όλει Koehler-Kirchhoff; [στήλη] ὅσα τῆι ἐν ἀκροπ]όλει Kirchner; [τῶν Χίων εἶναι τῆι ἐμπ]όλει στήλη] Bannier a; [τῶν Χίων εἶναι τῆι ἐν ἀκροπ]όλει Bannier b; [πρὸς Χίος τῆι ἐν ἀκροπ]όλει Accame || 18 [ύσσασαν τὴν βολῆ]ν περὶ] Wilhelm || 19 [ὄν δῆμ]ον· καὶ περὶ [...] Koehler-Kirchhoff; καὶ περὶ τὸ αὐ]τὸ το[ῦ M]υτιληναῖο (sc. ψηφίσματος) Bannier a; περὶ δὲ δόγμα]το(ς) το[ῦ M]υτιληναῖο Ehrenberg || 20 [ν βολῆ]ν προβολεύσασα]ν Wilhelm || 21 [μον· ὑπὲρ δὲ τῆς ἀναγρ]αφῆς Wilhelm || 22 ταμίας τετταρά]κοντα Koehler-Kirchhoff; ἀποδέκ]τας τριά]κοντα Kirchner || 23 ἑκατέ[ρ]ας τῆς στή]λης ΔΔ τῶι γ]ραμματεῖ Wilhelm; ἑκατέ[ρ]ους Koehler-Kirchhoff; ἑκατέ[ρ]ας, καὶ ἀναγρ]αφάτο ὁ γ]ραμματε[ύς] Kirchner.

**Traduzione** Diciassette [da ciascuna parte prestino giuramento. Siano invitat]i a pranzo nel [Pri-taneo per domani l'ambasciatore e lo strateg]o dei teba[ni. Ce]falo propose: circa le cose di cui [gli] ambasciatori [parlano agli allea]ti, [tutto il resto vada come è stato deliberato dalla] *boule*. Si lodino poi [...]nta e Teopompo, [...] il tri]erarco Aristomac[o, siano invitati a pra]nzo nel Pritan[eo per domani. Ma inoltre si lodino] e si invitin[o a pranzo nel Pr]itano per domani anche Antimaco di C[hio ed Heraios di Mi]tilene e il segretario [faccia incidere i] loro [nomi su una stele sull'acropo]li secondo il decreto della [*boule*. Quanto agli accor]di presenti [nella ste- le degli alleati, se la stele] appare differente rispetto [alla stele che si trova sull'acrop]oli, [la *boule* produca un *proboule*[uma su] queste cose e lo invii [al *demos*. .....] di Mitilene [la *boule* produca un *probouleum*]a e lo invii al *de*-[mos. Per l'incisi]one delle stele [i tesoreri] distribuisc[ano quar]anta dracme, [20] per ciasc[una stele, al s]egretario della *boule*.

### Immagini

Foto del calco del frammento: <http://www.csad.ox.ac.uk/Athens/IGII/00series/40s.jpg>.

## Commento

Ci è pervenuta la parte destra di una stele di marmo la cui superficie si presenta piuttosto danneggiata e poco leggibile rispetto al passato; contiene la parte finale di un decreto di alleanza in 23 linee, verosimilmente in *stoichedon* 35. La tipologia di decreto si desume dagli elementi tratti dal testo: la presenza di ambasciatori, πρεσβεύσαντες (l. 5), gli onori conferiti ad alcuni ambasciatori, ἐπαινέσαι δὲ (l. 6), la formula di invito a pranzo, ἐπὶ ξένια (l. 3) nel pritaneo il giorno seguente le trattative, ἐς τὸ πρυτανεῖ[ov] [...] υτανεῖον ἐς αὔριον (ll. 9, 12).

L'identificazione dei contraenti è controversa e la questione è alquanto spinosa. All'inizio del testo vengono menzionati i Tebani (l. 2); poi sono conferiti onori ad alcuni ambasciatori (ll. 7-8), a un ambasciatore, presumibilmente Chiota, Antimaco (l. 10),<sup>1</sup> e a uno di Mitilene (l. 12), il cui

1 Il testo preserva solo il χ. Antimaco di Chio è presente in un resoconto di curatori navali del 377-376 (IG II<sup>2</sup> 1604), Accame 1941, 39.

nome era ricordato nella parte mancante della stele. Secondo il Rangabé (Rangabé, *Ant. hell.* 2, 380) il decreto conteneva un trattato di alleanza fra Atene e Mitilene. L'editore dell'*editio minor*, Kirchner (*IG II<sup>2</sup>* 40), ipotizzò che si fosse in presenza di un trattato fra Atene, Tebe e Mitilene e così intitolò l'epigrafe *Foedus cum Thebanis et Mytilenaeis* (cf. Ehrenberg 1929, 329-34). Accame, attraverso un'artificiosa ricostruzione di cui parleremo a breve, prospettò, invece, la possibilità di un trattato di alleanza fra Atene e Tebe (Accame 1941, 38-44).

L'idea che fossero diciassette i contraenti designati a giurare per ciascuna parte (l. 2) fu abilmente suggerita dal Wilhelm grazie al confronto con Thuc. 5.18.9 dove, in riferimento alla pace di Nicia (421 a.C.), si parla di un giuramento che gli Ateniesi con i loro alleati e gli Spartani con i relativi alleati proferirono mediante diciassette ambasciatori da ambo le parti (Wilhelm 1912, 417).

Favorevole a leggere nel testo un riflesso delle trattative ateniesi con Tebe e con i rappresentanti delle isole nel periodo della formazione della seconda lega ateniese (378-377 a.C.),<sup>2</sup> Wilhelm, seguito da Ehrenberg (Ehrenberg 1929, 330), suggerì Κέ]φαλος<sup>3</sup> come proponente, alla linea 4, in quanto il personaggio in questione era un noto politico ateniese del quarto secolo, di ispirazione filotebana. Diversamente, la Burnett, dopo un esame autoptico della stele, optò per Stephanos, ma non fu propensa verso alcuna identificazione con i vari Stephanos che la tradizione tramanda: un politico antitebano attivo negli anni Sessanta (cf. Dem. 59; *IG II<sup>2</sup>* 213; Aeschin. 2.140); un trierarca, *Stephanos Hyperbiou* del demo di Euonimo, menzionato in un catalogo di liturgie per il 380-379 (*IG II<sup>2</sup>* 1929), che potrebbe essere la stessa persona menzionata in un catalogo per il 365-364 (*IG II<sup>2</sup>* 1609) e in uno per il 358-357 (*IG II<sup>2</sup>* 1618); uno *Stephjanos da Oion*, così integrato dall'editore di *IG II*, Kirchner (*IG II<sup>2</sup>* 34); un altro *Stephanos Soinautou* del demo di Euonimo destinatario di un monumento funerario nella seconda metà del quarto secolo (*IG II<sup>2</sup>* 6188); infine uno *Stephanos Myrrhinous* presente in una lista navale del 358-357 (*IG II<sup>2</sup>* 1615).<sup>4</sup>

Le ultime due linee del decreto (22-3), che ricordano le spese per due stele (l'originale e la copia), potrebbero riferirsi sia al pagamento di 40 dracme da parte dei tesoriери, 20 per stele (Koehler), che alla riscossione di 30 dracme da parte degli *apodektai* (Kirchner).<sup>5</sup>

Nel pur lacunoso stato del decreto è interesse del presente lavoro affrontare le problematiche chiave che questo solleva, ovvero le circostanze

2 Sulla seconda lega si vedano Dreher 1995.

3 Wilhelm 1912, 417. Cf. Kroll 1921, coll. 221-2; Sealey 1956, 178-203; Seager 1967, 115; Perlman 1968, 266-7; Strauss 1986, 90-120; Occhipinti 2016, 157-69.

4 Burnett 1962, 5 nota 5.

5 Questi magistrati annuali avevano il compito di raccogliere i tributi per versarli nelle casse dello stato, Pischedda 2016, 63.

in cui fu siglata l'alleanza cui il testo rimanda e l'identità stessa dei suoi contraenti.

## 1 Il contesto storico

Per Accame si tratterebbe di un trattato di alleanza tra Atene e Tebe che si collocherebbe tra la fondazione del sinedrio (di cui non abbiamo il decreto, che ricostruiamo tuttavia attraverso Diod. 15.28)<sup>6</sup> e la stele di Nausinico, contenente il documento di ampliamento della seconda lega ateniese, del febbraio-marzo 377 a.C. (*IG II<sup>2</sup> 43*), che presuppone l'ormai avvenuta adesione di Tebe alla lega.<sup>7</sup> Sempre secondo lo studioso, nel trattato di alleanza con Tebe, gli ambasciatori ricordati nelle linee 5-10 sarebbero ateniesi, di ritorno dalla missione di cui parla Diod. 15.28, che fu intesa a procacciare alleati ad Atene. Durante l'arcontato di Callia (377-376 a.C.), infatti, gli Ateniesi inviarono i loro cittadini più in vista in ambasceria presso le città che si trovavano sotto il controllo spartano per invitarle ad aderire a un comune sinedrio, sotto la leadership di Atene; ciascuna città sarebbe stata rappresentata con un voto; le prime ad aderire furono Chio e Bisanzio, seguite da Rodi e Mitilene.<sup>8</sup>

L'integrazione di Accame delle linee 16-17 del nostro decreto,<sup>9</sup> fa tradurre le linee 15-19 nel seguente modo: «riguardo alle clausole contenute nella stele dei *symmachoi*, poiché sembra differire la stele per i Chioti dalla stele sull'acropoli, la *boule* dopo aver prodotto un decreto probuleumatico, lo inviò al popolo»; ciò suggerisce che la *boule* fu chiamata a deliberare sulle differenze che qualcuno dei nuovi alleati aveva rilevato tra il decreto di fondazione del sinedrio e l'alleanza ateno-chiota che fu stipulata poco prima della fondazione dello stesso, nel 378.<sup>10</sup> Quest'alleanza (di cui non

6 Che il sinedrio si fosse costituito prima della fondazione della lega è dimostrato dai trattati che Atene stipulò con le città che diventarono alleate di Atene e degli alleati; cf. *IG II<sup>2</sup> 41, 42, 44, 96, 97*.

7 Accame 1941, 38. In realtà, come vedremo, il testo diodoreo presenta parecchie incongruenze cronologiche.

8 Diod. 15.28. Anni fa avevo accolto la lettura di Accame: Occhipinti 2010, 38.

9 Accame 1941, 41:

περὶ δὲ τῶν συνθηκῶν τῶν [ἐ]ν τῇ στήλ-  
[ῃ] τῶν συμμάχων ἐπειδὴ] φαίνεται διάφορος ἢ  
[πρὸς Χίος τῇ ἐν ἀκροπόλει στήλῃ, προβου-  
[ύσασαν τὴν βολὴν περὶ] αὐτῶν ἐξενεγκέν ἐς τ-  
[ὸν δῆμον

10 Accame 1941, 41-2 (cf. 34-5). Atene aveva precedentemente stipulato un'alleanza con Chio nel 384-383 (*IG II<sup>2</sup> 34*, Occhipinti 2017, 151-68); questa fu siglata tra Chio e la sola Atene, non essendovi menzione nel testo del sinedrio degli alleati; perciò Accame ipotizzò che Atene

abbiamo il testo), che sarebbe servita da modello per i successivi trattati ateniesi (Accame 1941, 41-2), mostrerebbe clausole generiche sul comando in caso di guerra, che nel testo diodoreo è invece chiaramente affidato ad Atene. Dunque, secondo Accame, gli aderenti si sarebbero opposti al contenuto del decreto di adesione di Chio al sinedrio rispetto ai nuovi contenuti della stele dei *symmachoi* del sinedrio (Accame 1941, 38-44).

*Prima facie*, nell'integrazione di Accame risulta concettualmente ridondante il riferimento alle stele: una dei *symmachoi*, un'altra dei Chioti e una sull'acropoli, che non sarebbe altro che quella appena menzionata dei *symmachoi*. Inoltre, non disponiamo di testimonianze epigrafiche che documentino l'*iter* burocratico relativo agli ambasciatori ateniesi di ritorno ad Atene dalle città alleate. In altre parole, non sappiamo se tecnicamente fosse possibile che un decreto di alleanza, in questo caso quella tra Atene e Tebe, contenesse anche formule relative ad altre ambascerie (e.g. gli onori attribuiti agli ambasciatori di ritorno da altre città, come vorrebbe Accame),<sup>11</sup> non direttamente legate all'alleanza in oggetto.

In secondo luogo il fatto che Diodoro non citi Tebe tra gli stati che aderirono al sinedrio (377-376; 15.28) non fornisce la certezza dell'assenza di Tebe da questa prima fase delle trattative (aderirono subito Chioti, Bizantini, Rodi e Mitilenei);<sup>12</sup> potrebbe darsi che, nell'atto di rielaborare il materiale sotto il suo vaglio,<sup>13</sup> per un qualche motivo lo storico non abbia ricordato la città.<sup>14</sup> Tanto più se si considera che Diodoro fornisce una notizia circa l'ingresso di Tebe nella lega che confligge con il decreto di Aristotele: da quest'ultimo si evince che i Tebani furono tra i primi alleati della lega insieme ai Chioti (*IG II<sup>2</sup> 43*, ll. 23-5: ἐφ' οἷσπερ Χίοι καὶ Θηβαῖοι κα[ὶ] οἱ ἄλλοι σύμμαχοι); secondo lo storico di Agira, i Tebani avrebbero aderito alla lega in un secondo momento; tra la fondazione del sinedrio

avrebbe stipulato in seguito una seconda alleanza con Chio e con i *symmachoi*, e ciò sarebbe avvenuto poco prima della costituzione del sinedrio, cioè nel 378. A partire dagli anni Ottanta Atene stipulò con diversi stati trattati bilaterali che, a mio parere, potrebbero essersi ispirati anche al modello dell'alleanza con Chio del 384 e non solo al presunto trattato del 378. Vi è testimonianza di trattati stipulati prima che si costituisse il sinedrio della seconda lega (si pensi al rimando a un precedente trattato, Ἀθην[α]ίων καὶ ν[ῦν] καὶ ἐν τῷ πρό[σ]θεν χρόν[ω] ὄντες διατελλ[ῶ]σιν, contenuto nel testo dell'alleanza di Atene con Bisanzio del 378, *IG II<sup>2</sup> 41* = Occhipinti 2018); il trattato di Atene con Metimna del 378 fa riferimento ad una precedente alleanza (*IG II<sup>2</sup> 42*, ll. 4-11, Cargill 1981, 52). Anche la stele di Nausinico, che costituisce l'atto di ampliamento della lega (*IG II<sup>2</sup> 43*), si ispira all'alleanza ateno-chiota. Cf. Occhipinti 2010, 23-43.

11 Accame 1941, 39.

12 Diod. 15.28.

13 Sul rapporto di Diodoro con le sue fonti e sul metodo compositivo si veda Occhipinti 2017.

14 Per esempio, Diod. 15.28, non parla dei Metimnei, che da *IG II<sup>2</sup> 42* sappiamo aderirono al sinedrio. L'espressione καὶ τῶν ἄλλων τινὲς νησιωτῶν (15.28.3) potrebbe voler includere implicitamente anche i Metimnei.

(Diod. 15.28) e l'adesione di Tebe allo stesso (gli Ateniesi προσελάβοντο δὲ καὶ τοὺς Θηβαίους ἐπὶ τὸ κοινὸν συνέδριον ἐπὶ τοῖς ἴσοις πᾶσιν) ci sarebbe stato il *raid* dello spartano Sfodria contro il Pireo (377-376; 15.29.5-8).<sup>15</sup> Inoltre, lo stesso capitolo diodoreo sulla costituzione del sinedrio degli alleati (15.28) alla fine si conclude con le preoccupazioni spartane circa l'esito della guerra in corso in Beozia,<sup>16</sup> dato che gli Ateniesi e gli altri Greci che partecipavano al sinedrio erano alleati dei Tebani, συμμαχούντων τοῖς Θηβαίοις τῶν Ἀθηναίων καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων τῶν κοινωνοῦντων τοῦ συνεδρίου (28.5). Anche se si volesse interpretare tale espressione come riferentesi a un'alleanza bilaterale di Tebe con la sola Atene,<sup>17</sup> senza che ciò implichi l'inclusione tebana nel sinedrio, si è chiaramente in presenza di notizie incongruenti, che rendono difficoltosa la ricostruzione storiografica delle fasi del coinvolgimento tebano nel sinedrio.

La stessa cronologia diodorea sulla costituzione del sinedrio degli alleati sotto l'arcontato di Callia (377-376, Diod. 15.28), in cui Tebe non viene comunque menzionata, solleva parecchi dubbi, in quanto da Senofonte sappiamo che dopo il raid di Sfodria al Pireo, nel 378, gli Ateniesi sup-

15 Lo spartano Sfodria, che occupava Tespie per conto di Sparta, condusse un'incursione fallimentare contro il porto di Atene. Stando a Senofonte, 5.4.14-18, e a Plutarco, *Pel.* 14-15, l'azione fu compiuta su consiglio dei Tebani, che temevano una ripresa dell'egemonia ateniese; secondo Diodoro, 15.29.5-8, Sfodria agì su consiglio del re spartano Cleombroto. Da Plutarco, *Pel.* 14-15, si evince che dopo il *raid* di Sfodria gli ambasciatori ateniesi partirono per invitare i Greci a distaccarsi da Sparta. Senofonte non parla della formazione della seconda lega. C'è tra gli studiosi chi ha attribuito maggiore credito alla testimonianza diodorea, sostenendo che Sfodria agisse in risposta alla fondazione della lega: Burnett 1962, 1-17; Cawkwell 1973, 47-60; Cargill 1981. Cf. MacDonald 1972, 38-44; Rice 1975, 95-130; Tuplin 1993, 96-100.

16 Tra il 382 e il 379 Tebe fu occupata da Sparta; la liberazione della Cadmea, ottenuta dagli esuli tebani con l'appoggio segreto di Atene, o meglio della corrente filobeotica (Xen. *Hell.* 5.4.1-19, 379), rese la Beozia terreno di scontro tra Spartani e Tebani; gli Ateniesi fino al *raid* di Sfodria, almeno formalmente, si mostrarono rispettosi della pace di Antalcida (386). Dopo l'incursione spartana al Pireo, gli Ateniesi si disposero col massimo impegno a portare soccorsi ai Beoti (Xen. *Hell.* 5.4.34). Sull'intervento militare ateniese a sostegno dei Tebani per la riconquista della Cadmea, Diod. 15.25-26, Dein. *Contra Dem.* 38, Plut. *Pel.* 14. Per Plutarco già nel 379 Atene sarebbe stata legata a Tebe da una *symmachia*; per Diodoro sempre nel 379 un'ambasceria tebana fu inviata ad Atene per stipulare un'alleanza. Probabilmente si tratta di anacronismi, nati alla luce degli eventi successivi e dovuti alle fonti usate dagli autori e/o a ragioni tematiche. Cf. *Staatsverträge* II, 202-3. Per Burnett 1962, 16, si tratterebbe di una tradizione romanzata sul ruolo di Atene quale paladina della giustizia, sviluppatasi alla fine del quarto secolo, quando ormai la memoria della minaccia tebana degli anni Sessanta si era affievolita.

17 Burnett 1962, 2, e 15-6, collocò tale alleanza bilaterale nel 378, sulla base di Diod. 15.25-26: Diodoro testimonia che un'ambasceria tebana fu inviata ad Atene per stipulare un'alleanza nel 379, all'epoca della liberazione della Cadmea dagli Spartani. Pur seguendo il racconto diodoreo, Burnett lo ritenne sospetto, in quanto Atene nel 379 era chiaramente obbligata dalla pace di Antalcida alla neutralità con Sparta; secondo la studiosa il racconto dell'ambasceria-alleanza è un intruso all'interno dei fatti del 379 e va collocato correttamente nella tarda primavera del 378.

portarono i Tebani ormai<sup>18</sup> apertamente (Xen. *Hell.* 5.4.34); ciò sembra presupporre l'esistenza di un'alleanza ufficiale tra le due città almeno a partire dal 378.<sup>19</sup> Non è da escludersi la possibilità che fossero stati stipulati due decreti tra Atene e Tebe, uno di alleanza bilaterale, nel 378 (come si potrebbe supporre sulla scorta di Senofonte), e uno successivo, di adesione di Tebe al sinedrio, dopo il *raid* di Sfodria, o comunque nel corso dello stesso anno. La nostra proposta di integrazione delle linee 16-18, come vedremo, suggerisce che Tebe (presumibilmente dopo una precedente alleanza bilaterale con Atene) aderisse al sinedrio, insieme ai primi stati, nel corso del 378; in altre parole, il decreto oggetto della presente indagine costituirebbe proprio il decreto di adesione al sinedrio.<sup>20</sup> La cronologia diodorea sulla costituzione del sinedrio (15.28) andrebbe forse rialzata di un anno (378-377), l'anno arcontale di Callia, indicato da Diodoro (377-376, 15.28), inizia nel luglio ed è posteriore alla primavera del 377, dato questo desunto dalla stele di Nausinico (*IG* II<sup>2</sup> 43).

Prima di esporre la proposta di integrazione delle linee 16-18, nel prossimo paragrafo cercheremo di capire perché fossero presenti e oggetto di onori alcuni ambasciatori (ateniesi secondo Accame),<sup>21</sup> insieme al Chiota e al Mitileneo (naturalizzati ateniesi, sempre secondo Accame).<sup>22</sup>

## 2 Nuove proposte di integrazione (ll. 3, 11, 14, 16-18)

Il contraente dell'alleanza con Atene appare Tebe (τὸ Θηβαί[ι], l. 2), mentre non vi sono elementi a supporto dell'ipotesi secondo cui i contraenti fossero Tebani e Mitilenei.<sup>23</sup> Si propone, perciò, di integrare la linea 3 con [πρέσβυν καὶ στρατηγ]όν; le linee 2-4 si renderebbero, cioè, nel seguente modo: καλέσαι δὲ καὶ τὸ Θηβαί[ων] πρέσβυν καὶ στρατηγ]όν ἐπὶ ξένια ἐς τὸ [π]ρυτανεῖον ἐς αὐριον.

Diversamente da quanto fu sostenuto da Accame (1941, 38-44) e in considerazione delle nostre precedenti argomentazioni, gli ambasciatori presenti nel decreto alle linee 5-10 non possono che essere quelli appartenenti all'am-

18 Cf. *Staatsverträge* II, 204-5.

19 In generale sugli eventi di questo periodo si vedano Rice 1974, 164-82 e 1975, 95-130; Tuplin 1993, 124-62.

20 Cargill 1981, 52-6, 60, ipotizzò che si trattasse del decreto di ingresso di Tebe nel sinedrio, nel 378. Cf. Buckler 1971, 506-8. Precedentemente, la Burnett 1962, 1-17, sulla scorta di Diodoro, aveva ipotizzato che l'ingresso di Tebe nel sinedrio, documentato da questa iscrizione, fosse avvenuto poco prima della primavera del 377 (decreto di Aristotele, *IG* II<sup>2</sup> 43).

21 Accame 1941, 39.

22 Accame 1941, 39.

23 *Supra* Rangabé, *Ant. hell.* 2 e Kirchner.



basceria tebana che è giunta ad Atene per siglare il trattato. Come suggerì Burnett (1962, 8), il Teopompo della linea 7 potrebbe essere Tebano, e non Ateniese, lo stesso Teopompo ricordato da Plutarco come uno dei responsabili dell'occupazione della Cadmea (Plut. *Pei.* 8.2); la menzione del trierarca ateniese Aristomaco si spiegherebbe con il fatto che insieme a Teopompo fu verosimilmente tra coloro che aprirono le negoziazioni ateno-tebane. Gli altri due personaggi, il Chiota e il Mitileneo, potrebbero essere membri dei *symmachoi*, presenti al giuramento dei Tebani. Accame aveva ipotizzato la loro naturalizzazione a cittadini ateniesi sulla base dell'integrazione ἐπι δέιπνον ἐς τὸ πρ]υτανεῖον della linea 12 (Accame 1941, 39); ma l'uso di δέιπνον in luogo di ξένια non è di per sé un'indicazione che Antimaco di Chio e l'ambasciatore di Mitilene avessero ricevuto la cittadinanza ateniese; l'uso degli etnici ne sarebbe prova; il loro invito era probabilmente dovuto al fatto che stavano agendo per conto di Atene, in qualità di alleati.<sup>24</sup> I πρεσβεύσαντες della linea 5, che come abbiamo suggerito erano gli ambasciatori dei Tebani, nel decreto si rivolgono peraltro ai *symmachoi* presenti (l. 5).

I personaggi ricordati e/o onorati sarebbero dunque i veri responsabili dell'*entente*, e probabilmente proprio per questo motivo i loro nomi, stando al proponente, dovevano essere registrati nella stele che ricordava l'alleanza; tale è il senso della nostra proposta ἐς στήλην (l. 14): ἀναγράψ[αι] αὐτῶν τὸ γράμματέ[α ἐς στήλην ἐν ἀκροπό]λει (ll. 13-14). Aristomaco, Antimaco, presumibilmente Chiota, e il Mitileneo potrebbero essere, per esempio, tra gli ambasciatori scelti per recarsi a Tebe a ricevere i giuramenti; come sappiamo dal testo, gli ambasciatori tebani hanno appena giurato (ll. 1-2).<sup>25</sup> La linea 11, che conteneva il nome proprio del Mitileneo, si potrebbe restaurare nella forma Ἡραῖον, di sei lettere, che renderebbe così la linea di 35 lettere; il suggerimento è dato da un'iscrizione proveniente da Delo, degli inizi del III secolo a.C. (IG XI 594, 4), che menziona un *Heraios*, figlio di *Zoios*, mitileneo, prosseno dei Deli. Si potrebbe congetturare una qualche parentela tra il Mitileneo della nostra iscrizione e l'*Heraios* prosseno dei Deli; gli ambasciatori solitamente provenivano da illustri famiglie i cui membri di generazione in generazione espletavano funzioni diplomatiche. Tuttavia, anche se così fosse, l'onomastica non ci fornisce particolari e l'uomo rimane una figura evanescente.

Veniamo, infine, alla nuova proposta di integrazione delle linee 16-18:

[ς βολῆς· περὶ δὲ τῶν συν]θηκῶν τῶν [ἐ]ν τῇ στήλ-  
[ῃ τῶν συμμάχων εἰ μὲν] φαίνεται διάφορος ἢ

<sup>24</sup> Comunemente venivano invitati al prytaneo gli ambasciatori che Atene riceveva, oppure i personaggi insigniti di una qualche onorificenza: Osborne, Rhodes *GHI* XX.

<sup>25</sup> Nei decreti di alleanza con Atene e gli alleati, rappresentanti degli Ateniesi e degli alleati ricevevano ad Atene il giuramento degli ambasciatori dello stato firmatario del trattato; poi si recavano nello stato alleato per riceverne il giuramento (cf. *IG* II<sup>2</sup> 34; Occhipinti 2017).

[στήλη τῆι ὄσηι ἐν ἀκροπ]όλει στήληι, προβολε-  
[ύσσασαν τὴν βολὴν περὶ] αὐτῶν ἐξενεγκέν ἐς τ-  
[ὸν δῆμον κτλ.

15

Si tratterebbe di una formula generica, riguardante il rapporto tra Atene e gli stati aderenti al sinedrio. Se nelle città alleate (in questo caso Tebe) venisse pubblicato il decreto recante l'adesione al sinedrio con clausole differenti rispetto al decreto pubblicato sulla stele dell'acropoli, la *boule* dovrebbe produrre un emendamento da presentare al popolo ateniese. Qui si pone la questione se si tratti di divergenze tra le diverse copie del testo, oppure di divergenze tra i testi dei diversi decreti che si sono susseguiti in un breve arco di tempo.<sup>26</sup> Credo tuttavia che la nostra proposta di integrazione recante la clausola circa un'eventuale divergenza tra il testo pubblicato ad Atene e quello a Tebe rimandi ad una divergenza tra copie dello stesso testo. La pratica di apporre modifiche ai testi dei trattati non è peraltro insolita. Tale possibilità viene ventilata, per esempio, in occasione dell'alleanza tra Atene e Arcadia, Acaia, Elide e Fliunte del 362 a.C.: ἐὰν δέ τις ἄλλο δοκῆι ἀπάσαις | τ]αῖς πόλεσι πρ[οσθεῖναι, ὅτι ἂν δόξηι, εὖορκον εἶν]αι (Il. 35-7; *IG II<sup>2</sup>* 112).

Alla linea 19 non soddisfa la proposta [ὸν δῆμον· καὶ περὶ ...] di Koehler, pertanto si preferisce [ὸν δῆμον· .....], forse alludente a qualcosa appena riferito dall'ambasciatore Mitileneo.

## Bibliografia

**IG II.1** = Koehler, U. (ed.) (1877). *Inscriptiones Graecae*. Vol. II, *Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora*. Pars I, *Decreta continens*. Berlin (nos. 1-641).

**IG II<sup>2</sup>.1.2** = Kirchner, J. (ed.) (1916). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II-III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars I, *Decreta continens*. Fasc. 2, *Decreta anno 229/8 a. Chr. posteriora. Accedunt leges sacrae*. Ed. altera. Berlin.

**Osborne/Rhodes GHI** = Osborne, R.; Rhodes, P.J. (eds) (2017). *Greek Historical Inscriptions, 478-404 BC*. Oxford.

<sup>26</sup> Secondo Ehrenberg 1929, 333, che integra nel seguente modo περὶ δὲ τῶν συν]θηκῶν τῶν ἐν τῆι στήλ]ηι τῆι τῶν Θεβαίων, ἐπεὶ] φαίνεται διάφορος ἢ | [στήλη ὅσα τῆι ἐν ἀκροπ]όλει στήληι, le due stele delle linee 15-19 non si riferirebbero a due esemplari dello stesso testo (Bannier b, 331), ma l'una proporrebbe una nuova risoluzione rispetto agli accordi preesistenti. Similmente, secondo Burnett 1962, 8, il testo suggerirebbe l'azione da intraprendere nell'eventualità di un conflitto tra una precedente alleanza tebana (primavera del 378) e il testo con cui Tebe entrò nel sinedrio: περὶ δὲ τῶν συν]θηκῶν τῶν ἐν τῆι στήλ]ηι τῆιδε πρὸς Θεβας, εἶ] φαίνεται διάφορος ἢ | [στήλη ὅσα τῆι ἐν ἀκροπ]όλει στήληι.

- Pittakis, *L'anc. Ath.*** = Pittakis, K.S. (1835). *L'ancienne Athènes ou la description des antiquités d'Athènes et de ses environs*. Athens.
- Rangabé, *Ant. hell.* 2** = Rangabé, A.R. (1855). *Antiquités helléniques, ou, Répertoire d'inscriptions et d'autres antiquités découvertes depuis l'affranchissement de la Grèce*, vol. 2. Athens. URL <http://catalog.hathitrust.org/Record/008589029>.
- SEG** (1923-) = Pleket, H.W.; Stroud, R.S; Strubbe, J. (Hrsgg.) (1992). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Staatsverträge II** = Bengtson, H. (ed.) (1962). *Die Staatsverträge des Altertums*, Bd. 2. München.
- Accame, S. (1941). *La lega ateniese del sec. IV a.C.* Roma.
- Bakhuizen, S.C. (1994). «Thebes and Boeotia in the Fourth Century B.C». *Phoenix*, 48, 307-30.
- Bannier, W. (1922). «Zu attischen Inschriften XIII». *PhW*, coll. 835-839.
- Bannier, W. (1928). «Zum neuen ersten Bande der attischen Inschriften». *RhM*, 77, 262-88.
- Buckler, J. (1971). «Theban Treaty Obligations in IG n<sup>2</sup> 40: a Postscript». *Historia*, 20, 506-8.
- Burnett, A. (1962). «Thebes and the Expansion of the Second Athenian Confederacy: IG II<sup>2</sup> 40 and IG II<sup>2</sup> 43». *Historia*, 1, 1-17.
- Cargill, J. (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?*. Berkeley, Los Angeles, London.
- Cawkwell, G.L. (1973). «The Foundation of the Second Athenian Confederacy». *CQ*, 23, 47-60.
- Dreher, M. (1995). *Hegemon und Symmachoi: Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*. Berlin; New York.
- Ehrenberg, V. (1929). «Zum zweiten attischen Bund ». *Hermes*, 17, 322-38.
- Hammond, N.G.L. (2000). «Political Development in Boeotia». *CQ*, 50, 80-93.
- Harding, P. (1985). *From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipsus*. Cambridge.
- Koehler, U. (1877). «Attische Psephismen aus der ersten Hälfte des vier-ten Jahrhunderts». *MDAI(A)*, 2, 210-12.
- Kroll, W. s.v. «Kephalos». *RE* XI.1, coll. 221-2.
- MacDonald, A.H. (1972). «A Note on the Raid of Sphodrias». *Historia*, 21, 38-44.
- Occhipinti, E. s.v. «Diodorus Siculus». *LE*. URL <http://www.litencyc.com/php/speople.php?rec=true&UID=13944>.
- Occhipinti, E. (2010). «Political Conflicts in Chios Between the End of the 5th and the First Half of the 4th Century B.C.». *AHB*, 24, 23-43.
- Occhipinti, E. (2016). *The Hellenica Oxyrhynchia and Historiography. New Research Perspectives*. Leiden, Boston.

- Occhipinti, E. (2017). «Trattato tra Atene e Chio». *Axon*, 1(1), 151-68. DOI. 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-14.
- Occhipinti, E. (2018). «Trattato di alleanza tra Atene e Bisanzio del 378 a.C.». *Axon*, 2(1), 117-26. DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/01/010.
- Osborne, M.J. (1981). *Naturalization in Athens*, vol. 1. Brussels.
- Perlman, S. (1968). «Athenian Democracy and the Revival of Imperialistic Expansion at the Beginning of the Fourth Century B.C.». *CPh*, 63, 257-67.
- Pischedda, E. (2016). «I magistrati e la durata del mandato al tempo di Eubulo». *Historikà*, 6, 61-82.
- Rice, D.G. (1974). «Agesilaus, Agesipolis, and Spartan Politics, 386/379 B.C.». *Historia*, 23, 164-82.
- Rice, D.G. (1975). «Xenophon, Diodorus and the Year 379/378 BC». *YClS*, 24, 95-130.
- Seager, R.J. (1967). «Thrasybulus, Conon and Athenian Imperialism (396-386)». *JHS*, 87, 95-115.
- Sealey, R. (1956). «Callistratos of Aphidna and His Contemporaries». *Historia*, 5, 178-203.
- Strauss, B.S. (1986). *Athens after the Peloponnesian War. Class, Faction and Policy 403-386 BC*. London, Sidney.
- Tuplin, C. (1993). *The Failings of Empire. A reading of Xenophon Hellenica 2.3.11-7.5.27*. Stuttgart.
- Wilhelm, A. (1912). «Prosopographische Bemerkungen». *WS*, 34.